

E' cosa abbastanza risaputa che in genere gli oscillatori tradizionali emettono segnali maggiormente affidabili durante le fasi di trading range, mentre i segnali estrapolati dal trader sugli stessi durante le fasi di tendenza possono essere erratici. Al contrario, gli indicatori trend following, come le medie mobili, emettono segnali affidabili nelle fasi di mercato trending, mentre producono segnali continui ed erratici proprio durante le fasi di mercato in trading range. Dunque la questione principale sembra essere proprio la determinazione delle fasi di trend definito o viceversa di prezzi in range più o meno ampi.

Una delle possibilità ci viene fornita dallo studio di Welles Wilder del 1978, nel suo libro **New Concepts in Technical Trading Systems**, nel quale descrive approfonditamente uno strumento ritenuto indispensabile allo scopo in analisi tecnica: l'Average Directional Index (ADX).

Il grafico dell'ADX viene tracciato alla base del grafico del prezzo. Quando i valori dell'ADX sono in crescita, l'andamento del prezzo è in trend, quando i valori dell'ADX sono stabili o in diminuzione, l'andamento del prezzo è in trading range.

Generalizzando e riportando le indicazioni più riscontrabili dei trader di un certo spessore si può velocemente riassumere: con livelli dell'ADX compresi tra 10 e 15 si può definire il mercato non tradabile, con livelli tra 16 e 25 lo si può definire come in *trading range* mentre con livelli tra 26 e 40 si può definire il mercato come trending. Valori maggiori di 41 identificano una situazione di *overtrend* e indicano al trader una maggiore attenzione nell'eventualità di un imminente conclusione del trend in atto in caso di ritorno sotto i livelli stessi di cui sopra.

Di seguito alcuni grafici per rendere chiaro quanto esposto sopra.



